

***COMITATO DI LAVORO SULL'USURA, IL RACKET E IL
RICICLAGGIO***

(coordinatore senatore Michele FIGURELLI)

PAGINA BIANCA

~~RISERVATO~~

COMITATO DI LAVORO SULL'USURA E IL RACKET
Resoconto stenografico della riunione di mercoledì 10 novembre 1999

NUM. 27.1

PUBBLICATO
ai sensi della delibera del 10 luglio 2019

SENATO DELLA REPUBBLICA

CAMERA DEI DEPUTATI

----- XIII LEGISLATURA -----

EDIZIONE NON DEFINITIVA

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E DELLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

COMITATO DI LAVORO SULL'USURA, IL RACKET E IL RICICLAGGIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

DELLA RIUNIONE DI MERCOLEDI' 10 NOVEMBRE 1999

PRESIDENZA DEL SENATORE **Michele FIGURELLI**

DECLASSIFICATO - STRALCIO

COMITATO DI LAVORO SULL'USURA E IL RACKET
Resoconto stenografico della riunione di mercoledì 10 novembre 1999

I N D I C E

COMITATO DI LAVORO SULL'USURA E IL RACKET
Resoconto stenografico della riunione di mercoledì 10 novembre 1999

I lavori hanno inizio alle ore 14,15.

Presidenza del senatore Michele FIGURELLI.

Sul programma dei lavori

PRESIDENTE. Prima di dare inizio ai nostri lavori, vorrei avvisare che sono presenti i tre consulenti a tempo pieno proposti dalla Commissione antimafia, il colonnello Sergio Bosco, vice comandante e capo ufficio raccordo informativo dello SCICO, il dottor Enzo Cicone, pubblicista e il dottor Gianfranco Donadio, sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Salerno. Nella seduta scorsa, il Comitato deliberò di chiedere all'Ufficio di Presidenza la loro assegnazione. L'Ufficio di Presidenza non ha ancora deciso sulla distribuzione dei consulenti e quindi la loro presenza odierna, che è funzionale anche per recuperare i ritardi, è soltanto informale. Ho comunicato questo al presidente Del Turco ricevendone, come esplicitamente richiesto, una risposta di silenzio-assenso. Con questi tre consulenti si è svolta una prima riunione informale per l'organizzazione e la divisione del lavoro, in attesa che l'Ufficio di Presidenza deliberi anche in merito alle altre proposte di consulenza a tempo parziale che abbiamo definito nella passata riunione.

Desidero mettere in evidenza, perché è scaturito anche dalla riunione svoltasi con i collaboratori, che parte fondamentale del programma riguarda il metodo e gli strumenti della nostra azione. Vorrei segnalare anzitutto il metodo dell'istruttoria preventiva di ciascuna audizione e di ciascun sopralluogo, nonché una ricognizione immediatamente successiva alle audizioni o ai sopralluoghi, per acquisire ulteriori documenti e per formulare proposte di atti, indicazioni, indirizzi nei confronti del *plenum* della Commissione o da indicare rapidamente ad altre istituzioni od organismi.

Come metodo e come strumentazione, sarebbe utile corredarci, per ogni passo, della documentazione via via aggiornata della normativa, della giurisprudenza e dei problemi di organizzazione o inefficienza o deficienza operativa del contrasto. Sarebbe opportuno generalizzare il sistema del questionario. Faccio riferimento al successo che ha avuto per il nostro lavoro, anche per la scoperta di dati rilevanti che altrimenti ci sarebbero stati preclusi, il questionario definito per i Cantieri navali di Palermo. Fu definito, desidero ricordarlo, a seguito di un'audizione, in quanto si fece una ricognizione delle contraddizioni, delle incongruenze, dei problemi manifestati come problemi aperti, ancora da indagare. Si pensò di procedere con un questionario e ne avemmo un importante risultato. Si può fare anche l'esempio degli importanti risultati, sui quali dobbiamo continuare a lavorare, raggiunti con il questionario proposto all'Ufficio italiano cambi.

Un altro aspetto relativo al metodo e agli strumenti del nostro lavoro riguarda una lettura sistematica, con relativa documentazione, dei fatti che accadono a prescindere dal programma che noi ci diamo e che via via aggiorniamo e delle ipotesi di un intervento più adeguato, da mettere all'ordine del giorno del Comitato o della Commissione antimafia. Infine, si è pensato che a un certo stadio di definizione della nostra elaborazione e delle nostre proposte si possa ricorrere, anche per abbreviare i tempi necessari ad un certo numero di audizioni, ad una sorta di seminari interni al Comitato, allargati alle persone o agli specialisti o alle responsabilità istituzionali che di volta in volta individuiamo.

Nella scorsa riunione il Comitato decise su una sintesi di programma che in seguito si propose di approfondire nella riunione odierna, anche al fine di ricevere, dai contributi dei membri della Commissione, una verifica delle possibilità di impegno individuale e di disponibilità di ciascuno, procedendo quindi ad una divisione del lavoro fra noi. Nel programma individuiamo due parti essenziali da avviare contemporaneamente facendo leva su una possibile divisione del lavoro tra di noi, altrimenti il programma deciso non sarebbe materialmente possibile. La prima parte riguarda la definizione e lo sbocco dei

COMITATO DI LAVORO SULL'USURA E IL RACKET
Resoconto stenografico della riunione di mercoledì 10 novembre 1999

lavori e dei materiali del Comitato Mantovano. Incontrerò personalmente anche l'onorevole Mantovano per sentire la sua opinione, anche per vedere le forme per un suo opportuno ed utilissimo coinvolgimento in questa definizione. Questo sbocco è relativo a tre punti: il racket (perché si è avviato un lavoro e si è raccolta una documentazione interessante), l'usura e i Cantieri navali di Palermo. Per quanto riguarda quest'ultimo argomento, ci sono stati avvenimenti successivi all'approvazione della relazione sui Cantieri come, ad esempio, le misure di prevenzione nei confronti dei Galatolo, recentemente emessi su iniziativa dell'allora questore di Palermo, Manganelli. Intendo poi riferirmi all'attività dei Nuclei operativi protezione ambiente, allo svolgimento del processo, ad elementi che sono in rapporto con la realtà di altri cantieri e con la domanda sull'esistenza o meno di un modello Palermo.

Per quanto riguarda questi tre punti, racket, usura e supplemento di indagine sui Cantieri navali, attraverso una attenta ricognizione dei documenti in nostro possesso, elaboreremo una sorta di elenco ragionato degli stessi al fine di individuare le questioni da approfondire.

Propongo inoltre che la prossima settimana si proceda all'audizione del commissario antiracket Tano Grasso. Si tratta di un'audizione particolare che rappresenterà, da un lato, una sorta di passaggio di consegne e, dall'altro, un aggiornamento della situazione, nonché una ricognizione dei problemi aperti sul funzionamento e sulle prospettive di azione del commissariato antiracket. In relazione a ciò, infatti, vi è l'esigenza di approfondire prospettive e modalità di rapporto e collaborazione tra l'attività del nostro Comitato e quella del commissariato antiracket.

Sempre relativamente all'usura, propongo di procedere all'audizione del pubblico ministero Lotti, già ascoltata insieme ad altri magistrati dal Comitato Mantovano, che a giudicare dai documenti agli atti della Commissione mi sembra la persona più competente in materia di usura avendo studiato, anche al di là del territorio della procura in cui opera, i diversi aspetti della variegata fenomenologia in cui l'usura si manifesta.

Per quanto riguarda la seconda parte del nostro programma, vale a dire il riciclaggio, oltre a procedere all'inventario delle acquisizioni del Comitato Mantovano e di quelle relative ai sopralluoghi della Commissione antimafia nel suo *plenum*, abbiamo il compito di sviluppare le indicazioni emerse nel corso del seminario di Palermo e di procedere ad un inventario delle problematiche esistenti sulla cui base esaminare le questioni controverse per realizzare gli obiettivi di riforma di cui si parlò in quella occasione. Attraverso la verifica dei materiali accumulati e dei riferimenti al riciclaggio contenuti nei documenti e negli esposti pervenuti alla Commissione o nelle relazioni degli apparati di Governo, dobbiamo guardare con particolare attenzione ad alcune questioni. Mi riferisco innanzi tutto all'applicazione della legge Mancino, in relazione alla quale occorre fare il punto della situazione. Da una serie di segnalazioni ricorrenti abbiamo avuto l'impressione di una generalizzata disapplicazione della legge. Abbiamo quindi il dovere di misurare le dimensioni di tale disapplicazione e di capirne le ragioni al fine di formulare proposte operative al Parlamento e al Governo.

Lo stesso procedimento vorrei fosse applicato anche alle segnalazioni di operazioni sospette a proposito delle quali abbiamo già avuto modo di verificare un'estesa, direi quasi generalizzata, omissione e comunque un'assoluta insufficienza. A ciò si aggiunga la questione dell'anagrafe dei conti e dei depositi, apparsa spesso sulla stampa in termini poleмici quasi si trattasse di una violazione della *privacy* quando invece il dettato della legge non va assolutamente in questa direzione. La norma infatti si propone di evitare l'invio, in ragione della capillarità del sistema nazionale, di 1.300 lettere per fare un'indagine e nel caso di indagine estesa ai familiari e ai soci di arrivare addirittura ad inviare 10.000 lettere. Sarebbe invece possibile avere una conoscenza iniziale di altre informazioni attraverso una diversa modalità di reperimento della verità.

COMITATO DI LAVORO SULL'USURA E IL RACKET
Resoconto stenografico della riunione di mercoledì 10 novembre 1999

Pertanto, nel quadro del lavoro da svolgere sul riciclaggio propongo di procedere alle seguenti ricognizioni: legge Mancino; operazioni sospette; conti e depositi con relative indicazioni. Per quanto riguarda il resto, sulla base dei documenti e delle informazioni già in possesso della Commissione, dovremo procedere ad elaborare uno schema di riforma della legge sul riciclaggio tenendo presente che il Governo a settembre ha emanato un decreto di notevole portata programmatica e considerando anche una serie di importanti atti interni ed internazionali in materia. Mi riferisco alla proposta avanzata dall'ex commissario Mario Monti di emanare una nuova direttiva europea sul riciclaggio. In particolare mi riferisco ai documenti europei di Tampere, alla riunione del G8 tenutasi a Mosca in ottobre e alla preparazione della Convenzione delle Nazioni Unite contro la criminalità organizzata per la parte riguardante il movimento dei capitali criminali e il riciclaggio. Teniamo presente che già a gennaio, a Vienna, cominceranno le riunioni preparatorie per la definizione di questa Convenzione. Al riguardo c'è la proposta del nostro paese di partecipare attivamente a questa seconda fase dell'azione contro il riciclaggio.

Queste sono le proposte relative alla nostra azione programmatica e su di esse dobbiamo incentrare l'azione dei tre collaboratori a tempo pieno e di quelli a tempo parziale che abbiamo proposto all'Ufficio di Presidenza che non si è ancora espresso al riguardo.

Il senatore Curto mi ha trasmesso un documento che in questo momento non vedo tra le mie carte, che ha un rilievo più generale rispetto alla questione specifica, importante per la nostra metodologia e il nostro programma di indagine. Ne può fare cenno lo stesso senatore Curto e considero la questione sollevata fra quelle da trattare. Auspico che anche da parte di coloro che non hanno potuto partecipare alla riunione, con i quali dovremo interloquire individualmente, possano giungere suggerimenti, idee, critiche, proposte, perché il programma del Comitato corrisponda ad una costruzione comune e non solamente ad una proposta del suo coordinatore.

CURTO. Desidero anzitutto scusarmi per non essere stato presente all'altra riunione del Comitato, giustificando la mia assenza con i contestuali impegni di natura parlamentare che spesso vanno ad intersecarsi con i lavori del Comitato. In linea di principio, dovremmo tentare, per quanto possibile, di armonizzare i nostri impegni, in modo tale che i Comitati abbiano una loro funzione e non accada quello che è accaduto nel Comitato sui collaboratori di giustizia, di cui ho fatto parte nella prima parte dell'attuale legislatura. Si riuni di rado, spesso a causa dell'assenza dei componenti ma spesso per la mancanza di adeguati *input* di natura politica.

Desidero partire subito dalla questione relativa ai consulenti. Personalmente condivido l'ipotesi formulata riguardo i consulenti proposti a tempo pieno. Ritengo che il dottore Donadio, il dottor Ciconte e il colonnello Bosco rappresentino un momento di presenza professionale estremamente elevata rispetto ai problemi che il Comitato andrà ad affrontare. Sono abbastanza perplesso sulla proposta relativa ai consulenti a tempo parziale. Come sa anche il coordinatore del Comitato, quando abbiamo avuto occasione di parlare e discutere con il presidente Del Turco, in occasione del *plenum* della Commissione antimafia, sul ruolo che avrebbero avuto, nell'altra fase della vita della Commissione, i consulenti, abbiamo affermato in maniera molto chiara che i consulenti, ad eccezione di quelli con un incarico a tempo pieno, dovevano essere individuati in ragione specifica degli obiettivi e dei programmi che la Commissione e il singolo Comitato si ponevano. Penso sia preferibile, pertanto, stilare prima un programma e poi individuare i consulenti a tempo parziale in rapporto allo stesso programma. Desidero fare solo un esempio, anche se non è questo il caso. Il nostro Comitato analizzerà in modo specifico i fenomeni dell'usura, del *racket* e del riciclaggio; non ci sono questioni di incompatibilità ma

COMITATO DI LAVORO SULL'USURA E IL RACKET
Resoconto stenografico della riunione di mercoledì 10 novembre 1999

potrebbero esserci ragioni di opportunità, perché un consulente potrebbe essere più idoneo e appropriato di un altro, in ragione della esperienza specifica maturata. Ma ad esempio, nel Comitato sui collaboratori di giustizia, se non si fa questo lavoro preventivo si potrebbero determinare particolari condizioni, potrebbe essere individuato come consulente un soggetto estremamente professionale ma comunque incompatibile con un certo tipo di lavoro da svolgere, magari per aver gestito un collaboratore. Dobbiamo darci quindi questa regola.

Avendo confermato la condivisione della nomina dei consulenti a tempo pieno e le perplessità relative all'individuazione dei consulenti a tempo parziale, passo ora ad analizzare il metodo di lavoro.

Se questo Comitato riterrà di dover lavorare occupandosi di tutto e di tutti, diventerà probabilmente un cenacolo culturale. Poiché non credo che questo sia nelle intenzioni del coordinatore e neanche nelle intenzioni dei componenti, dobbiamo assumere un atteggiamento pragmatico.

Quali sono gli argomenti e i settori all'interno dei tre capitoli di lavoro - usura, *racket*, riciclaggio - sui quali riteniamo ci sia una priorità assoluta? Personalmente ritengo che la priorità assoluta vada assegnata al tema del riciclaggio che, specialmente in questo particolare momento storico e politico, in cui la Commissione antimafia ancora non fa partire, per motivi che conosciamo e che non vale la pena ricordare adesso, il Comitato sul contrabbando, potrebbe svolgere un lavoro proficuo, preparatorio e complementare rispetto al lavoro che farà il Comitato sul contrabbando. Questo se è vero quello che tutti sanno, che il contrabbando, una volta create le condizioni per reperire risorse, ricicla queste risorse nei più diversi ambienti e nei più disparati settori. Ma come compiere un'analisi delle priorità? Eviterei di programmare audizioni inutili, che rappresentano già la nostra storia normativa, sulla quale possiamo acculturarci quando vogliamo, o che ci fanno conoscere elementi che potremmo apprendere agevolmente dagli organi di informazione. Dobbiamo fare qualcosa di innovativo.

Sottopongo al coordinatore del Comitato la necessità di una indagine accurata su tre paesi diversi dal nostro, la Svizzera, la Bulgaria e la Romania. In Bulgaria ci siamo già recati con la Commissione antimafia ed abbiamo notato interconnessioni con la malavita italiana in generale e particolarmente con quella pugliese. Si tratta di un paese povero, dove il numero delle agenzie finanziarie e di cambio è altissimo, ogni 10 passi troviamo un'agenzia. Per quanto concerne la Romania, mi risulta che imprenditori legati al mondo degli affari nazionale vadano a collocare i propri guadagni in quel paese o a reperirli attraverso operazioni di dubbia provenienza. Ho parlato di tre situazioni specifiche, sulle quali credo che la Commissione possa svolgere un lavoro straordinario.

Sempre nell'ambito del riciclaggio, un altro punto da approfondire riguarda l'armonizzazione della normativa internazionale, che non può essere solo legata agli accordi di Tampere. Anche in questo caso occorre un intervento di metodo. Sulla base delle conoscenze in nostro possesso, dobbiamo individuare i paesi europei, ma non solo europei, dove maggiori sono i rischi del riciclaggio e compiere un'analisi comparativa per verificare come armonizzare le varie normative, creando condizioni di razionalizzazione dell'azione di contrasto allo stesso riciclaggio.

Dobbiamo fare un discorso estremamente puntuale sulla segnalazione delle operazioni sospette. Oggi gli istituti bancari sono tutti informatizzati ed hanno all'interno dei propri strumenti informatici tutta la programmazione necessaria per far emergere le operazioni sospette. Non accade più quello che avveniva in passato, quando le rilevazioni erano manuali e quindi al cassiere, al riscontrista o al preposto toccava l'onere di valutare se un'operazione era sospetta o meno. Oggi ci sono strumenti asettici ma comunque abbastanza precisi e puntuali. Vuol dire che deve essere condotta un'indagine diversa rispetto al passato e questa non può che essere rilevata da coloro che, all'interno degli

COMITATO DI LAVORO SULL'USURA E IL RACKET
Resoconto stenografico della riunione di mercoledì 10 novembre 1999

strumenti investigativi, hanno l'esperienza e la professionalità per indicare che cosa non ha funzionato nell'ambito di un'azione di contrasto. Un errore che rischiamo di commettere è proprio quello di limitarci a dire che le banche non denunciano. In realtà dobbiamo capire perché ciò accade e individuare gli strumenti normativi per creare le condizioni affinché le banche effettuino la denuncia o addirittura per giungere a rilevare le azioni anomale senza che sia necessario il loro intervento. In tal modo, infatti, creeremmo le condizioni per un'estrema razionalizzazione.

Ho parlato del settore che, a mio avviso, rappresenta l'emergenza primaria. Al secondo punto, sullo stesso piano, pongo l'usura e il racket. Su questi due temi, per non contraddire quanto ho affermato poc'anzi, non mi dilungherò.

Sul tema dell'usura desidero sottoporre all'attenzione del senatore Figurelli, coordinatore di questo Comitato, la necessità di percorrere una strada diversa rispetto a quella seguita in passato. Sappiamo tutti che è possibile combattere l'usura solo con la collaborazione del soggetto vessato. Pertanto, se non creiamo la necessaria disponibilità sociale ad una tale collaborazione sarà difficile combattere questo fenomeno. Al riguardo però non ci siamo mai posti il problema del perché le fondazioni antiusura nella grande maggioranza dei casi hanno completamente fallito il proprio compito istituzionale. Mi domando per quale ragione non nascono nuove fondazioni antiusura e in che fase del procedimento di formazione trovano difficoltà di inserimento. Negli ambienti istituzionali? Nelle banche? Occorre quindi monitorare il settore delle fondazioni antiusura e capire la ragione per cui non si moltiplicano sul territorio.

Infine, sono d'accordo con la proposta del Presidente di procedere a delle verifiche puntuali sull'applicazione della legge Mancino. In Commissione antimafia abbiamo avuto occasione di ascoltare molti prefetti che con estrema sufficienza hanno confermato che la suddetta legge sostanzialmente non viene applicata. Credo che questo rappresenti un fatto di eccezionale gravità. Probabilmente dobbiamo ripercorrere le tappe che portarono all'adozione di quel provvedimento per renderlo nuovamente attuale e creare le condizioni di un maggior controllo.

MOLINARI. Condivido le considerazioni svolte dal coordinatore e mi associo all'approvazione dei nominativi dei consulenti a tempo pieno. Del resto, avendo già fatto parte di questo Comitato, ho avuto modo di apprezzare il lavoro che il sostituto procuratore Donadio e il dottor Ciconte hanno svolto in precedenza insieme al colonnello Bosco. Per quanto riguarda i consulenti a tempo parziale, credo che la loro utilizzazione debba essere finalizzata al lavoro che intendiamo fargli svolgere. Infatti, sulla base del curriculum siamo in grado di conoscere la specializzazione di ciascun magistrato e quindi di chiedere il suo intervento laddove appare necessario.

Condivido inoltre la necessità, alla luce di quanto è accaduto in questi ultimi giorni, di approfondire la questione della FINCANTIERI di Palermo, sulla quale con il precedente coordinatore Mantovano era già stato svolto un ottimo lavoro.

Sul fenomeno dell'usura sottolineo un calo di attenzione e una diminuzione drastica delle denunce. Credo quindi che le osservazioni del senatore Curto siano da tener presenti soprattutto per quel che riguarda il ruolo fallimentare delle fondazioni. Sarà pertanto necessario ascoltare i rappresentanti di alcune di queste fondazioni, perché sul tema dell'usura finora ci siamo soffermati ad esaminare solamente le relazioni di organi istituzionali, procuratori della Repubblica e prefetti. Il problema, invece, esige un ulteriore approfondimento perché, soprattutto nel Mezzogiorno, è ancora di una certa gravità.

Concordo pienamente sulla necessità di esaminare in maniera propositiva la legge Mancino al fine di proporre una sua revisione. Attualmente, infatti, detta legge appare eccessivamente burocratizzata e priva di riscontri. Pertanto, compatibilmente con i nostri

COMITATO DI LAVORO SULL'USURA E IL RACKET
Resoconto stenografico della riunione di mercoledì 10 novembre 1999

impegni parlamentari, una volta selezionati i tre obiettivi di cui si è parlato, dovremo lavorare su di essi e ciò rappresenterà un elemento qualificante per il gruppo di lavoro.

CURTO. Senatore Figurelli, desidero fare un ultimo chiarimento in relazione alla nota alla quale ha cortesemente accennato nel suo intervento iniziale. Nei giorni scorsi ho avuto l'opportunità di inviarle una nota nella quale chiedevo che questo Comitato prestasse un'attenzione particolare alla città di Latiano o comunque all'intero territorio della provincia di Brindisi, dove molteplici episodi criminosi addebitabili al *racket* delle estorsioni stanno causando momenti di notevole difficoltà nei settori industriali e commerciali. Naturalmente non voglio fare di Latiano un caso nazionale; tuttavia ritengo che sul *racket* non si possano fare ragionamenti generali ma si debba invece intervenire in maniera parcellizzata, perché solo dalla sommatoria degli interventi si può arrivare ad un risultato comune. Desidero pertanto che la suddetta nota resti agli atti del Comitato come possibile forma di incentivo all'organizzazione di eventuali visite o sopralluoghi.

PRESIDENTE. Colleghi, innanzi tutto vi ringrazio per gli interventi svolti. Per quanto riguarda le preoccupazioni manifestate sui collaboratori, vi ricordo che il luogo più idoneo per esprimere certe valutazioni è l'Ufficio di Presidenza della Commissione. Per quanto riguarda i collaboratori a tempo parziale proposti nella scorsa riunione non credo che vi siano casi di incompatibilità; comunque le domande poste dal senatore Curto meritano di essere considerate con la massima attenzione in sede di Ufficio di Presidenza. Ritengo inoltre che la proposta di utilizzare i collaboratori a tempo parziale su singole questioni possa offrire un contributo di carattere generale agli stessi lavori della Commissione antimafia e non solo quindi al nostro Comitato.

Per quanto riguarda le questioni programmatiche, mi sembra che il dibattito odierno abbia confermato l'esistenza di un ampio accordo. Condivido l'esigenza di fare attenzione fin dal principio alle priorità, intendendo con ciò la necessità di stabilire una gerarchia negli interventi. Registro infine il consenso emerso sull'individuazione di due tematiche da approfondire, vale a dire la legge Mancino e la segnalazione delle operazioni sospette. Come sosteneva il senatore Curto, dobbiamo individuare le cause dei problemi e questo è lo scopo della ricognizione della documentazione in nostro possesso, che cercheremo di realizzare adottando gli strumenti più idonei. Discuteremo infine di una proposta da presentare al *plenum* della Commissione e quindi al Governo.

Per quanto riguarda le altre questioni, sull'osservazione relativa al rapporto riciclaggio-contrabbando, senza voler sottovalutare quest'ultimo problema - e proprio per la discussione di merito che si è tenuta in occasione dell'ultima audizione del ministro Visco e del generale Mosca Moschini credo di non poter essere accusato di tale sottovalutazione - ritengo però si debba tener conto delle priorità stabilite nel programma e quindi dell'esigenza di concentrare i nostri interessi sulle tematiche più urgenti. Non possiamo invadere il campo per il quale la Commissione, nel suo *plenum*, ha pensato alla istituzione di un Comitato *ad hoc*. Naturalmente, se ci si pone, come ci si porrà, la specificità di un nesso dei fatti e dei fenomeni contrabbando e riciclaggio, lo affronteremo, così come potremmo trovarci di fronte ad alcuni appalti che, come sa bene il senatore Curto, potrebbero essere veicolo di riciclaggio. Abbiamo anche citato alcuni esempi in questo Comitato. In tutta la fenomenologia che è stata qui analizzata, l'usura è stata individuata in una delle sue facce, cioè come mezzo di riciclaggio.

Sulla proposta di indagare in altri paesi, ho proposto di fare una ricognizione con un elenco delle questioni rilevanti, proprio per rispondere con severità e con rigore verso noi stessi alla giusta esigenza posta dal senatore Curto relativa alle priorità. Dobbiamo considerare i rapporti fra il nostro e gli altri paesi. Come ha detto il senatore Curto, ha valore un elenco dei paesi *off shore*, di tutti i paradisi fiscali, ma anche dei paesi che sono

COMITATO DI LAVORO SULL'USURA E IL RACKET
Resoconto stenografico della riunione di mercoledì 10 novembre 1999

a un passo da casa nostra, dove si verificano fenomeni degni della massima attenzione, come è il caso dell'Austria, dove a otto milioni di abitanti corrispondono venticinque milioni di libretti bancari anonimi.

Dobbiamo tenere conto di tutti questi elementi in una ricognizione programmatica e, considerando questi rapporti, fare attenzione a non allontanarci mai dall'Italia e dalle questioni che dobbiamo affrontare e che si situano nella geografia varia del nostro paese. Il senatore Curto ha fatto riferimento all'esigenza di approfondire una situazione nel Brindisino. Da questo punto di vista, i fatti si incaricano sempre di fornirci indicazioni. Ad esempio, il recente arresto di Flavio Carboni ci ha spinto a richiedere gli atti di questa operazione giudiziaria, che poi dovremmo mettere all'ordine del giorno del nostro Comitato.

Sulle altre osservazioni sono d'accordo, così come concordo sulle considerazioni dell'onorevole Molinari. Nei passaggi successivi, innanzitutto nell'audizione di Tano Grasso, porremo le questioni che in merito all'usura ha sollevato il senatore Curto. Mi sono limitato a segnalare alcuni titoli e campi di intervento per l'economia del nostro dibattito. Ma le questioni specifiche che il senatore Curto ha esemplificato devono essere inserite nelle domande che si rivolgeranno a Tano Grasso. Una ricognizione da fare con attenzione riguarda le fondazioni antiusura, la loro esperienza e la loro effettiva natura. Anche per effettuare questa ricognizione partiremo, sulla base della provocazione positiva delle domande del senatore Curto, dai dati e dai documenti, nonché dai giudizi che Tano Grasso esprimerà nell'audizione, oltre che da quello che già risulta agli atti del Comitato Mantovano. Per l'audizione di Tano Grasso, avevo proposto la prossima settimana ma ci sono alcune difficoltà per la sospensione dei lavori del Senato. Pertanto, ritengo che la data più plausibile sarà nella settimana successiva, probabilmente di mercoledì. Stabiliremo poi l'orario in relazione ai lavori del Senato e della Camera, con particolare attenzione alle esigenze dei deputati che saranno impegnati nella discussione della legge finanziaria.

I lavori terminano alle ore 15,05.

PAGINA BIANCA

~~RISERVATO~~

COMITATO DI LAVORO SULL'USURA E IL RACKET
Resoconto stenografico della riunione di mercoledì 24 novembre 1999

NUM. 28.1

PUBBLICATO
ai sensi della delibera del 10 luglio 2019

SENATO DELLA REPUBBLICA

CAMERA DEI DEPUTATI

----- XIII LEGISLATURA -----

EDIZIONE NON DEFINITIVA

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E DELLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

DECLASSIFICATO - STRALCIO

COMITATO DI LAVORO SULL'USURA, IL RACKET E IL RICICLAGGIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

DELLA RIUNIONE DI MERCOLEDI' 24 NOVEMBRE 1999

PRESIDENZA DEL SENATORE MICHELE FIGURELLI

COMITATO DI LAVORO SULL'USURA E IL RACKET Resoconto stenografico della riunione di mercoledì 24 novembre 1999
--

INDICE

COMITATO DI LAVORO SULL'USURA E IL RACKET Resoconto stenografico della riunione di mercoledì 24 novembre 1999
--

I lavori hanno inizio alle ore 13,50.

Presidenza del senatore Michele FIGURELLI

Sui lavori del Comitato

PRESIDENTE. Vorrei informare i colleghi del Comitato che oltre alle due relazioni fornite dal commissario Grasso in preparazione dell'audizione di oggi, sarà messo a loro disposizione anche il quadro preciso - in corso di elaborazione - relativo ai documenti e ai risultati conseguiti dal precedente Comitato coordinato dall'onorevole Mantovano; a questi saranno allegate anche le schede preziose che gli uffici della segreteria della Commissione antimafia hanno preparato, seduta per seduta, durante i lavori passati.

Inoltre, gli uffici stanno preparando anche i documenti relativi all'indagine sull'applicazione della legge Mancino, indagine che si sta predisponendo secondo quanto già concordato nel programma.

L'Ufficio di Presidenza ieri ha deliberato in ordine ai collaboratori a tempo parziale Rapetto, Bartoloni, Macrì e Caputi, in relazione ai criteri generali relativi ai costi della Commissione. Pertanto, le proposte avanzate da me e dall'onorevole Molinari in ordine a due magistrati non sono state accolte. Verificheremo poi come ricevere un contributo da parte di questi due magistrati nel corso dei nostri lavori, svolgendo indagini, approfondimenti e audizioni *ad hoc*. Tutto questo in considerazione dei *curricula* che l'onorevole Molinari ed io abbiamo trasmesso alla Commissione.

Infine, sono in corso di valutazione le richieste relative ai collaboratori di giustizia presentate al CSM, al comando della Guardia di finanza e all'amministrazione delle finanze nel cui ufficio legislativo lavora Caputi.

Il prossimo 2 dicembre si procederà all'audizione della dottoressa Lotti, pubblico ministero di Roma, già audita dal Comitato presieduto dall'onorevole Mantovano. Tale audizione consentirà al Comitato di aggiornare i dati riguardanti l'usura e la nuova giurisprudenza ad essa relativa.

Con l'audizione odierna e con quella del prossimo 2 dicembre potremo disporre di una base idonea per adottare un'iniziativa e per redigere due documenti, uno sull'estorsione e l'altro sull'usura, da proporre al *plenum* della Commissione antimafia.

In base alla segnalazione del senatore Curto, depositata agli atti, sono state assunte iniziative per acquisire conoscenze e documentazioni in ordine alle denunce presentate e per sollecitare gli inquirenti e le autorità competenti a porre in atto interventi per contrastare il fenomeno dell'estorsione nella provincia di Brindisi.

Durante l'audizione svoltasi in sede di Commissione antimafia, il presidente del Consiglio Massimo D'Alema ha rilevato in più passaggi la questione relativa all'anagrafe dei conti e dei depositi. Nei giorni scorsi la stampa ha pubblicato un approfondimento relativo ad una iniziativa che il professor Stefano Rodotà ha realizzato in merito. Il Comitato intende acquisire anche questi documenti per valutare l'opportunità di svolgere un'audizione, considerando inoltre le obiezioni sollevate dallo stesso professor Rodotà davanti al *plenum* della Commissione. In quell'occasione, infatti, fu rilevato il problema di evitare che il rispetto della *privacy* potesse diventare un ostacolo all'attività di contrasto del fenomeno mafioso.

In riferimento poi alle informazioni ricevute in questi giorni, abbiamo richiesto al procuratore della Repubblica di Lagonegro gli atti di richiesta di rinvio a giudizio del cardinale Giordano e quelli relativi alle posizioni difensive del cardinale medesimo, tenendo conto che la Commissione antimafia acquisì nell'agosto e settembre 1998 alcuni

COMITATO DI LAVORO SULL'USURA E IL RACKET
Resoconto stenografico della riunione di mercoledì 24 novembre 1999

atti di indagine tra i quali il provvedimento di cattura dei gestori locali dell'attività usuraia e il provvedimento di perquisizione della curia.

In base all'esame di questa documentazione processuale, il Comitato trarrà tutte le sue valutazioni ma potrà farlo solo dopo un'attenta riflessione poiché la questione è molto delicata, dovendo anche considerare il ruolo di autorità morale che la Chiesa ha svolto e svolge complessivamente nella lotta al fenomeno dell'usura.

Pertanto, con riferimento ai delicatissimi profili che la vicenda presenta, il Comitato potrà valutare se ricorrano le condizioni per svolgere un approfondimento che rientri nelle finalità istituzionali di questa Commissione parlamentare.

Audizione dell'onorevole Tano Grasso, commissario per il coordinamento delle iniziative antiracket e antiusura

PRESIDENTE. Ringrazio l'onorevole Tano Grasso la cui audizione rappresenta il primo e doveroso atto del programma che abbiamo deciso di seguire.

La decisione di invitare l'onorevole Grasso ai lavori di questo Comitato è dovuta innanzi tutto al desiderio di compiere uno scambio di consegne che segue il prezioso e acuto contributo che egli ha fornito alla Commissione e al Comitato sui fenomeni dell'estorsione e dell'usura coordinato dall'onorevole Mantovano.

Il Comitato intende essere aggiornato dal commissario Grasso sulla situazione e sulle condizioni materiali del contrasto a questi fenomeni, con particolare riferimento - anche se non esclusivo - all'organizzazione e alle condizioni effettive di lavoro in cui opera l'ufficio da lui presieduto. Inoltre, sarebbe utile conoscere i rapporti che intercorrono tra questo ufficio e le prefetture, relativamente anche alle informazioni riguardanti le associazioni e le fondazioni antiracket, il ruolo degli enti locali e l'attività di formazione.

A tal proposito, ricordo che proprio in questi giorni è in corso di svolgimento un seminario di formazione organizzato dalla Scuola superiore della pubblica amministrazione destinato ai funzionari referenti per il coordinamento delle iniziative antiracket e antiusura, cui il commissario Grasso accenna nella sua seconda relazione.

L'audizione odierna, inoltre, ci permetterà di riassumere la situazione relativa ai problemi rilevati dal dibattito parlamentare durante l'esame della legge finanziaria e dei relativi emendamenti nel quale è emerso in maniera documentata che la gestione del Fondo di solidarietà per le vittime dell'usura, istituito dall'articolo 14, comma 1, della legge n. 108 del 1996, ha registrato un fortissimo divario tra lo stanziamento e l'effettiva erogazione delle risorse finanziarie.

Infine, l'onorevole Grasso illustrerà al Comitato gli aspetti concernenti il Fondo per la prevenzione, considerando anche che per l'anno in corso non è stato previsto alcuno stanziamento mentre per ciascuno degli anni 1996, 1997 e 1998 erano stati definiti stanziamenti ammontanti a 100 miliardi.

Infine, ascolteremo le proposte del commissario Grasso su una possibile collaborazione, da attuarsi in forme agili e concrete, tra il suo ufficio e il nostro Comitato, anche allo scopo di vedere in che modo questo Comitato e la Commissione antimafia nel suo complesso possono sostenere concretamente il lavoro che egli è chiamato a svolgere.

Rivolgiamo pertanto al commissario Grasso i nostri auguri.

GRASSO. Cercherò di riassumere brevemente le questioni poste dal presidente Figurelli, partendo da una premessa di carattere generale. Nel momento in cui ho assunto questo incarico, lo scorso 3 settembre, ho avuto piena consapevolezza del fatto che il problema principale da affrontare era quello della "fiducia". In questi anni, purtroppo, vi è stata un'attenuazione del rapporto di fiducia delle vittime dell'estorsione e dell'usura nei confronti